DA MIHI ANIMAS

Vogliamo portare i Cooperatori Salesiani a diventare collaboratori coscienti, integrali, a fianco di noi, non sotto di noi: non solo, quindi, fedeli e docili esecutori, ma capaci di responsabilità apostoliche, pur sempre d'accordo e in sintonia col Sacerdote.

DON LUIGI RICCERI

Spedizione in abbonamento postale - Gruppo 2° (70) - 2ª quindicina

BOLLETTINO SALESIANO

EDIZIONE PER I DIRIGENTI

A. XCIV N. 20 • OTTOBRE 1970 • DIREZIONE GENERALE 10100 TORINO • VIA MARIA AUSILIATRICE, 32 • TELEFONO 48.29.24

IL TEMA DI STUDIO DEI PROSSIMI DUE ANNI

CONOSCERE DON BOSCO

- **l'uomo - il fondatore - il Santo**
- **apprenderne lo spirito e il metodo educativo**
- **farlo rivivere in noi e nel nostro apostolato**

Questo è il tema a cui si dedicheranno nei prossimi due anni i Cooperatori.

« *Quanto più saremo Salesiani, tanto più saremo chiesa* ». Così si esprime la relazione di un gruppo di studio del Convegno nazionale di Ariccia del maggio scorso.

Gli estensori avevano centrato bene il problema. La vocazione a un apostolato giovanile-popolare, suscitata dallo Spirito Santo in ciascuno di noi Cooperatori, esige una risposta fatta di spirito e di opere. Nei disegni di Dio è scritto che questa risposta deve essere una risposta « salesiana ».

Più « salesiani », più e meglio chiesa, quindi.

Ma dove e come impareremo a essere tali? Riandando alla sorgente, a Don Bosco, per vederlo da vicino, conoscerlo di più, riprodurlo, se possibile. Non si tratterà di uno studio arido, o di una conoscenza che si limiti a conoscere le glorie paterne, ma di uno studio che ci arricchirà di nuova linfa per il nostro apostolato, e che ci farà scoprire il valore della vocazione salesiana sempre attuale, sempre valida.

Il tema è stato così ripartito:

- ***In questo primo anno,*** studieremo Don Bosco come figura storica, il carisma e lo spirito salesiano;
- ***l'anno prossimo:*** il metodo educativo salesiano - Il mondo salesiano (le tre Famiglie e le loro opere; loro funzione sociale e missioni - Exallievi, Exallieve - Figure eminenti della storia salesiana).

È facile comprendere che l'argomento riuscirà gradito e affascinante perché ci porterà alla riscoperta delle ricchezze spirituali e pedagogiche, forse sottovalutate perché ignorate o dimenticate, del Fondatore. Di qui l'impegno di ogni Cooperatore cosciente e responsabile.

A dialogo con i lettori

Siamo da capo!...

« *... proprio come previsto. Anche quest'anno ci cambiano il Delegato che era con noi da soli due anni. Ma come è possibile che il centro abbia continuità nella sua impostazione e nel suo lavoro? Comprendo che vi sono esigenze interne della Congregazione, ma è diffusa l'impressione che nel cambiare gli incarichi non si tenga conto delle esigenze nostre...* » (M. P.).

I fatti sembrano darLe ragione anche perché il suo è il lamento di molti. Cosa dobbiamo rispondere?

1. Quando i Cooperatori avranno rapporti più stretti con i Superiori e sarà loro dato il ruolo che gli compete, forse le loro esigenze saranno tenute nella giusta considerazione; 2. Il cambio frequente del delegato ci dice, a fatti, che è assolutamente necessario che siano i Cooperatori a portare avanti il centro nella parte che è loro propria.

Esercizi o villeggiatura?

« *Poiché ci avete chiesto il nostro parere sull'andamento degli esercizi non ho difficoltà a dare il mio. Premetto che ne sono uscita, anche quest'anno, soddisfatta, perché sempre ne ricavo del bene. Chi li ha organizzati vi ha messo tutto l'impegno perché riuscissero bene. Ma mi chiedo: è utile per la nostra vita spirituale, circondarci di ogni confort, scegliere i luoghi più signorili, presentarci una tavola con ogni bene di Dio, ecc.? Personalmente penso di no. Il mio parere è che si abbia una cameretta singola, ma modesta; il vitto sia sufficiente e adatto anche al tipo di persone che fanno gli esercizi, ma sobrio come si addice a poveri...* » (A. B. - Como).

Senza dubbio il delegato (ma è competenza sua?) nel suo zelo, ha creduto far bene e ha voluto evitarvi ogni disagio. Sarebbe bene dire queste cose direttamente ai responsabili, per incoraggiarli ad agire nella direzione da lei e da altri desiderata. È un fatto però che il trovarsi a disagio influisce negativamente sull'esito degli Esercizi.

Non ci siamo compresi...

Il Consigliere Ispettoriale B. S. deve essere caduto in un equivoco se ci scrive così:

« *Ancora un altro aggiornamento di indirizzo? Ma non fu fatto già negli anni addietro? Quanta burocrazia!...* ».

Rispondiamo: in altra parte del presente Bollettino è spiegato chiaramente cosa s'intende per « Verifica dei nostri Cooperatori », e invitiamo tutti gli interessati a leggere con attenzione quanto esposto. Diciamo soltanto che si tratta di cosa assai più importante di un semplice atto di burocrazia. Tra l'altro si tenga conto che fu una proposta presentata e approvata dal Consiglio nazionale nella sessione del dicembre scorso.

L'IMPEGNO MAGGIORE DI QUEST'ANNO COME VIVERLO E ATTUARLO

Per meglio conoscere Don Bosco, l'Uomo e il Santo, ogni Centro tratterà ogni mese uno dei seguenti temi:

L'uomo Don Bosco.
Don Bosco e i suoi tempi.
Don Dosco prete.
Don Bosco e il lavoro.
Don Bosco fondatore.
In lui il sovrannaturale è cosa naturale.
La Madonna nella vita di Don Bosco.
Don Bosco scrittore.
Don Bosco missionario.
L'uomo che soffre.
Un grande veggente.
Costruttore per salvare i giovani.

Le due conferenze straordinarie (annuali) presenteranno due temi di fondamentale importanza:

Il carisma di Don Bosco.
Lo spirito salesiano.

Gli schemi di queste 14 Conferenze sono pubblicati nel volumetto guida « *Conosciamo Don Bosco* » (pp. 170, L. 700, in deposito presso gli Uffici ispettoriali e nazionale).

Proponiamo per questo primo anno due iniziative pratiche:

* *Ogni cooperatore* acquisti e *legga attentamente una biografia di Don Bosco* (non può essere sufficiente una semplice vita aneddotica). Allo scopo viene messo in vendita in questi giorni: Auffray, *San Giovanni Bosco*, SEI, Torino, pp. 280, che i Cooperatori potranno acquistare a un prezzo di favore.

* *Solennizzare maggiormente il 31 gennaio prossimo* con una partecipazione più viva a livello di centro e di individui collaborando, possibilmente, a che la ricorrenza abbia autentici contenuti liturgici e devozionali.

SEMPRE PIÙ "SALESIANI"

Dal Bollettino Salesiano, *edizione dirigenti della Spagna, riportiamo alcuni brani di un articolo, che ci sembra particolarmente utile leggere in preparazione allo studio di Don Bosco.*

PORRE L'ACCENTO SUL "SALESIANO"

Le campagne annuali anteriori hanno mirato a una conquista di base: il volto del « cristiano apostolo » quale il Concilio lo ha concepito.

Quest'anno ancora un passo avanti: puntiamo sul « salesiano apostolo ».

Vorremmo che tutti i cooperatori vivessero il loro carisma salesiano secondo una coscienza approfondita: cioè prendendone conoscenza e coscienza. A parte che importa ad ogni cooperatore vivere da salesiano cosciente, questo riveste una importanza assoluta per l'Associazione. Anche l'Associazione nel suo insieme ha l'obbligo di prendere coscienza della sua personalità salesiana. Il fatto che essa si appoggia alla Congregazione non la dispensa dall'essere un ramo di essa con vita propria specificamente distinta.

Finora la dipendenza di cui parliamo, diminuiva ai Cooperatori una responsabilità propria perché questa ricadeva in gran parte sulla Congregazione: questa prendeva l'iniziativa, e i Cooperatori vedevano e aiutavano, secondo che loro si richiedeva. Il Concilio, come si vede nella premessa alla vita dell'Azione Cattolica, raccomanda che i secolari, in tutto o in buona parte, siano i responsabili delle loro Associazioni.

È opportuno subito osservare che la Associazione dei Cooperatori, data la natura sua propria, non avrà mai una personalità propria in assoluto perché la sua base poggia giuridicamente sulla Congregazione salesiana e i suoi rappresentanti.

Questo fatto, accettato dalla Chiesa, non lo si deve dimenticare. Quindi, se un giorno, per assurdo, i Cooperatori decidessero di non riconoscere l'autorità del Rettor Maggiore, automaticamente cesserebbero di essere Cooperatori Salesiani, così come Don Bosco li volle, e come la Chiesa li ha riconosciuti.

Per questo il Rettor Maggiore ha indicato l'unico cammino possibile per conservare i Cooperatori dentro la Famiglia Salesiana, e nello stesso tempo per andare incontro ai suggerimenti del Concilio: si mantiene il vincolo della Congregazione con l'Associazione dei Cooperatori, però il suo governo e la sua organizzazione si mette in gran parte nelle mani degli stessi a livello nazionale, ispettoriale e locale; in conseguenza i distinti Consigli dell'Associazione rispondono ai superiori salesiani della loro "ortodossia", ne ricevono le direttive di azione per l'Associazione, che dovrà quindi lavorare in intimo contatto con le altre due Famiglie Salesiane al servizio della Chiesa.

CONOSCERE DON BOSCO

Da quanto è stato detto consegue che i Cooperatori d'ora innanzi dovranno essere « più salesiani », e dovranno conoscere e vivere meglio lo spirito, la missione e il carisma salesiano; dovranno cioè conoscere di più il loro santo Fondatore.

Fra tutte le vie che conducono a questa conquista, una delle più evidenti ed efficaci, direi la prima in ordine di importanza, è conoscere la vita di Don Bosco.

È per questa via appunto che si arriverà

- a comprendere la sua missione, la sua personalità spirituale, i metodi e mezzi da lui usati per santificare sé e santificare gli altri;
- a conoscere come realizzava le sue relazioni personali con Dio, come trattava le persone, come superava gli errori e tensioni del tempo.

In conclusione, leggendone attentamente la vita apprenderemo ad ammirare le meraviglie di Dio in lui, ad amare profondamente Don Bosco con una adesione maggiore a lui, e, infine, a imitarlo.

Per questa via, a poco a poco, il suo spirito penetrerà in noi, ci compenetrerà talmente che saremo « più salesiani » o, per meglio dire, « saremo salesiani ».

FRUTTI DELLA SALESIANIZZAZIONE

Perché un cooperatore sia salesiano si richiede

- un ivello salesiano maggiore nella Associazione;
- una comunione più sensibile tra i cooperatori, e tra essi e i salesiani;
- una omogeneità di spirito, un maggior numero di relazioni spirituali, una maggiore coscienza in tutti di essere un corpo, un gruppo, un ramo dell'albero salesiano;
- una disponibilità maggiore per un lavoro di vitalizzazione dell'Associazione, e dei suoi Centri, così che tutti diventino ciò che devono essere: Centri di formazione alla santità individuale e fonti di apostolato per ognuno dei cooperatori;
- e poi infine una maggiore garanzia di perseveranza nell'Associazione.

Dobbiamo darci conto che il tema di studio « conosciamo Don Bosco » può risultare la chiave di volta di una vita più dinamica nell'Associazione, e di ciascun cooperatore in particolare.

IMPORTANTE!

VERIFICA DELLA SITUAZIONE COOPERATORI

Prima di metterci al lavoro, idee chiare

UNA PREMESSA NECESSARIA

L'idea di una « verifica » è nata da una esigenza di vedere chiaro nella situazione dell'Associazione, di constatare, cioè, quale realtà di persone coscienti, valide ed impegnate corrisponde allo schedario, più o meno aggiornato, che ogni centro e ogni ufficio ispettoriale mantiene in vita. Da questa esigenza è nata una *proposta* che fu presentata e approvata dal Consiglio nazionale nella sessione del dicembre 1969 e che impegna ormai tutti i centri. La riportiamo qui nuovamente per comodità di ognuno:

Il Consiglio nazionale CC., preso atto della necessità di una verifica della situazione reale degli iscritti all'Associazione anche allo scopo di conseguire una maggiore presa di coscienza da parte dei medesimi e una maggiore conoscenza della realtà da parte dei Delegati, e per meglio definire la funzionalità dei vari centri locali e ispettoriali, impegna i consigli ispettoriali ad avviare una verifica, in forma decentrata, della reale consistenza dei Cooperatori, in base al loro impegno attivo di apostolato, nei modi che verranno in seguito definiti, e nel periodo gennaio 1970-settembre 1971.

La verifica non è pertanto:

un semplice atto burocratico

una verifica di schedario con aggiornamento di indirizzi (anche se può arrecare questo vantaggio).

È invece un delicato esame della situazione di ogni iscritto, caso per caso, (sia che faccia parte di un Centro, sia che viva isolatamente in località dove non è costituito il centro), per conoscere se si tratta di elemento *cosciente* e in qualche modo *impegnato* o *impegnabile* nell'apostolato, o invece di persone che entrarono in Associazione *senza rendersi conto* del significato dell'adesione che diedero essi stessi (o altri a loro nome!), ma di fatto *non sono*, e *non se la sentono di essere*, cooperatori nel senso pieno della parola.

Bisogna precisare che per *impegno apostolico* va intesa ogni forma di presenza e testimonianza nella chiesa locale (parrocchia, diocesi, organismi di apostolato, ecc.) o nell'apostolato organizzato dal centro, o anche in forme meno appariscenti ma pur tanto preziose, quali la formazione cristiana dei figli, la sofferenza, il buon esempio attivamente vissuto, la professione svolta cristianamente, ecc.

La consapevolezza e la coscienza dell'essere cooperatore è condizione essenziale, nella verifica, per appartenere a quella « realtà salesiana » della terza famiglia che cerchiamo di individuare. Si darà però, senz'altro, il caso che nel fare questa verifica si offra l'occasione per illuminare e sensibilizzare quella data persona che, forse, considera l'essere cooperatore come un fatto di natura soltanto devozionale o di beneficenza, e che gioirà nel fare per la prima volta una scoperta che avrebbe dovuto fare in partenza.

Chi ha il compito di attuare la verifica?

Il Consiglio Ispettoriale la promuove, ne fissa le tappe, (sì da concludere i lavori entro il settembre '71), sensibilizza i centri, si mette a disposizione per chiarimenti e cura direttamente la verifica dei nuclei non organizzati e dei Cooperatori isolati.

Ogni Consiglio locale attua concretamente la verifica dei propri iscritti.

Come in pratica ci si mette al lavoro

Il Consiglio deve dedicare ovviamente più riunioni a questo lavoro. Si parte da un primo esame dello schedario, che deve essere già aggiornato, e si rileverà un primo gruppo di persone che sono, notoriamente, coscienti e impegnate. Si passa quindi alla seconda fase: selezione di quei nominativi di Cooperatori che danno affidamento di poter essere sensibilizzati e quindi impegnarsi. Si stabilisce quindi chi avvicinerà costoro e in quale modo sensibilizzarli.

Una volta effettuato questo lavoro, che è il più delicato e importante, la situazione sarà chiarita: il centro avrà un determinato numero di elementi che possono essere considerati cooperatori autentici e su cui si potrà fare affidamento, e un altro numero di persone che saranno sempre considerate cooperatori, ma solo agli effetti... giuridici.

Parallelamente nello schedario si farà distinzione tra i due gruppi.

Sarà il caso di fare due raccomandazioni:

- *la verifica non deve portare a nessun depennamento o esclusione dal centro;* non solo, ma occorre fare attenzione a non inserire nel numero degli irrecuperabili le persone anziane o malate o trasferite, che una volta erano tanto attive e che restano meritevoli di ogni nostra attenzione.

- il Centro dovrà trasmettere all'Ufficio ispettoriale l'elenco dei cooperatori impegnati, completo di indirizzo, perché possa conoscere la situazione reale e operare — nel proprio schedario — la divisione delle schede in base ai criteri suindicati.

Non occorre inviare alcun elenco speciale all'Ufficio centrale, ma solo segnalare le variazioni che emergessero nella verifica (decessi, cambi indirizzo per il Bollettino).

VITA DELL'ASSOCIAZIONE

Incontri e convegni prossimi

Delegati locali e Assistenti dei Centri presso le F.M.A. delle Ispettorie Romano-Sarda, Campano-Calabra, Pugliese-Lucana, con i rispettivi direttori, terranno una Due-giorni a *Pacognano* (Salerno) nei giorni 28-29 ottobre. Analogo convegno per la Sicilia a *Zafferana* (Catania) nei giorni 3-4 novembre. Scopo: riscoperta ed aggiornamento della figura del Delegato, guida ed animatore spirituale del Centro.

Consiglio Nazionale. Se ne conferma la data a suo tempo fissata: 2-3 gennaio. Sede: *Roma*. Al più presto il programma particolareggiato.

Cambio di Delegati Ispettoriali

Un saluto riconoscente a *don Alberto Biffis* (Novara), a *don Antonio Dalmaso* (Mogliano Veneto) e a *don Armando Fonseca* (Bari), chiamati ad altre responsabilità, per il lavoro generoso e paziente svolto nell'Associazione in non pochi anni. Li ricorderemo con affetto nella certezza che continuerà il loro appoggio e la loro simpatia per i CC.

Il benvenuto tra noi a *don Renato Orlandi* (Novara), a *don Francesco Tassello* (Mogliano Veneto) e a *don Osvaldo Traversa* (Bari), con l'augurio di fecondo lavoro e l'assicurazione di collaborazione.

A Zoverallo di Verbania: incontro delle Delegate locali delle ispettorie di Milano e Varese (con la Madre Ispettrice e le Direttrici), presenti le 2 Delegate Ispettoriali, don Tarcisio Strappazzon (deleg. Ispett.le di Milano) e don Armando Buttarelli.

Scopo: studio dei nuovi orientamenti riguardanti il funzionamento dei Centri presso le opere delle F.M.A.

Conclusi i numerosi corsi di Esercizi Spirituali. La Consigliera nazionale addetta alla formazione sta preparando i risultati dell'inchiesta. La partecipazione, in genere, è stata buona.

Da Novara segnalano il numero dei partecipanti ai Corsi organizzati per il Piemonte e svolto a Muzzano:

19-23 luglio: 70;
1-18 agosto: 2 corsi per Coniugi 46;
18-22 agosto: 54;
1-5 settembre: 65.

Pellegrinaggio della Lombardia a Varallo Sesia (Sacro Monte), 10 maggio 1970.

Hanno partecipato 12 Centri, con un complesso di circa 700 persone: Bergamo, Brescia, Nave, Chiari, Iseo, Milano (Via Bonvesin e Via Copernico), Monza, Rho, Sondrio, Treviglio e Varese (con provenienze diverse).

Uno sciopero generale di pullman ha sconcertato non poco, rendendo più gravosa l'ultima fase preparatoria.

La giornata è stata tenacemente piovosa e fredda, con notevole disagio generale, anche per il fatto che gli ultimi tratti di strada vanno fatti a piedi. Eppure nonostante tutto, il pellegrinaggio è riuscito positivo per varie ragioni: i Centri che hanno risposto si sono organizzati puntualmente e con competenza; il Rettore della Basilica di Varallo ha seguito gli sviluppi delle cose con sollecitudine e tanta cortesia, facilitando dovunque poteva; il momento comunitario della S. Messa concelebrata è riuscito assai bene, con devozione vivace e grande fede mariana. Il trattamento dei ristoranti è stato soddisfacente ed ha favorito il clima della nostra gaia amicizia, che si è particolarmente manifestata nell'interno dei singoli gruppi pullman.

Le impressioni arrivate dopo dai diversi Centri sono tutte favorevoli, nella prospettiva di una analoga iniziativa il prossimo anno. Erano stati invitati i Centri della Regione (partecipassero o no) a ricordarsi, per l'occasione, del gemellaggio con le Missioni del Congo, del Laboratorio Liturgico, ed anche ad aiutare l'ufficio ispettoriale nelle spese sostenute per l'organizzazione, che quest'anno sono state particolarmente onerose; i Centri hanno generosamente corrisposto, e in particolare: Bergamo, Chiari, Lecco, Sondrio, Treviglio, Varese. Se è vero che un pellegrinaggio così concepito richiede molto lavoro, è anche vero che ne deriva un'ottima esperienza religiosa nelle sue più autentiche dimensioni e che il clima di amicizia trova buone occasioni di sviluppi per una dilatazione della nostra Associazione.

Laboratori liturgici

Un resoconto dell'Ufficio Ispettoriale di Milano, riguardante i laboratori funzionanti a *Brescia*, *Lecco*, *Milano* (Via Copernico), *Pavia*, *Rho*, e *altri centri*, presenta il risultato in cifre consolanti: casule 35, camici 26, corporali e pannolini vari 274, tovaglie 8, stole 11, ecc. L'abbondante materiale è stato distribuito tra le missioni del Congo e ad alcune opere locali bisognose.

Bolzano. Laboratorio «Mamma Margherita». È al X anno di attività e prospera in un clima di formazione spirituale e autentica carità. Un resoconto del lavoro dell'anno sociale in corso indica i frutti del lavoro assiduo delle generose Cooperatrici (consistenti in capi di vestiario di lana per persone bisognose e in paramenti liturgici).

«La Società salesiana prospererà se procureremo di sostenere e di diffondere il Bollettino»

DON BOSCO (Mem. Biogr., XVII, 645)

Il Consigliere Stampa, in ogni Centro, circa il *Bollettino Salesiano* ha un duplice compito:

1° curarne la diffusione: è espressa volontà di Don Bosco;

2° evitare alla Congregazione sprechi e spese inutili provvedendo con diligenza all'aggiornamento degli indirizzi della zona. Se nei vari Centri Cooperatori non c'è chi compie questo lavoro di verifica, vanno perdute molte copie, poiché il *Bollettino* è gratuito: manca quindi all'Ufficio amministrativo di Torino ogni possibilità di controllo.

Si ringraziano fin d'ora i Consiglieri Stampa che ci useranno questa carità.

NOTE DI SEGRETERIA

INDICAZIONI PRATICHE

• **Spetta al Segretario** sollecitare e organizzare la ristrutturazione del Consiglio (sostituzioni?...) e far fissare le riunioni periodiche.

• **Il Consiglio definisca il programma** (attività e date delle conferenze annuali, ritiri aperti, eventuali 3 sere, ecc.). In particolare si studi l'attuazione del Tema di studio di quest'anno e l'operazione « verifica ». (Si stia assai attenti a limitare al minimo le iniziative a carattere di beneficienza o che comunque comportano richiesta di contributi finanziari).

• I Centri che ancora non l'avessero fatto inviino all'Ufficio nazionale **la relazione delle Conferenze annuali 1970.** A questo proposito è bene ricordare che le offerte raccolte in queste due occasioni (e bisogna sollecitarle con discrezione, unita a chiarezza) debbono essere inviate per intiero al Rettor Maggiore. È lecito trattenere solo quanto eventualmente si è dovuto spendere per la organizzazione della Conferenza, ma null'altro, né l'offerta può essere devoluta ad altre opere, per es. alle Missioni e simili.

• **Il tema della 1ª Conferenza annuale** di quest'anno è il seguente: **il carisma di Don Bosco.**

• **L'uso di termini esatti** riguardanti l'Associazione rivela una situazione aggiornata in un centro che è vivo. Purtroppo ancora si nota sulle relazioni e nelle conferenze qualche lacuna. Eliminati i termini "Pia Unione", "diploma", "Esercizio della Buona Morte" ecc. sono stati sostituiti rispettivamente da "Associazione", "attestato di appartenenza", "ritiro mensile". La qualifica di "zelatore" (e relativi diplomi) è caduta in disuso; restano così soltanto i Consiglieri ad essere animatori del Centro.

Sarà bene quindi aggiornare carta intestata, timbri e simili, che contenessero ancora la vecchia terminologia.

• **I questionari-inchiesta** sugli Esercizi siano inviati al più presto alla *signora Albert Giovanna - Via Filzi, 7 - 05100 TERNI.* La puntualità consentirà di preparare presto i risultati, che saranno resi noti.

DEDICATO AI GG. CC. (Giovani Cooperatori)

ORIENTARSI BENE PER IL LAVORO CHE CI ATTENDE

* Sembra necessario e possibile che nel nuovo anno sociale si chiarisca e si definisca bene la fisionomia dei centri e dei gruppi giovanili. Si fa cioè un esplicito invito a uscire fuori dall'anonimato (e a fare una scelta) a quei gruppi e giovani che ormai da uno, due, tre anni operano nell'area e nello spirito salesiano, e possono quindi ormai definirsi e qualificarsi.

Agli altri diciamo: Attendete.

* *Ciò è tanto più opportuno* se si pensa che quest'anno — come tema di studio — ci proponiamo di conoscere di più e meglio la figura di Don Bosco (quanti ne conoscono soltanto gli episodi « clamorosi »!...). I Cooperatori sono invitati a leggerne la biografia per ricavarne l'uomo e il santo, i molteplici aspetti del suo dinamismo, il nuovo tipo di santità che ci propone.

* *Capiremo allora che la « passione »* per i giovani che bruciava Don Bosco, deve diventare anche la nostra passione, pena il tradimento del nome di « salesiani » che portiamo. Di qui l'impegno a qualificarsi per metterci totalmente « al servizio degli altri giovani » (bisognerebbe « potare » tante iniziative, belle di per sé, ma per nulla pertinenti alla nostra specifica missione giovanile, e dedicare più energie ai giovani...).

* *Allora il campo estivo di lavoro* acquista un significato: tirocinio pratico per un'esperienza che si prolunga nel centro, nel proprio paese, a casa propria. (Agli ex campisti, una raccomandazione: demitizzare il campo estivo e calare nella realtà di ogni giorno l'impegno di un lavoro autentico e duro per i giovani).

Queste raccomandazioni potrebbero essere oggetto di discussioni e approfondimento negli incontri periodici. Se avremo il coraggio di porre l'accento su ciò che ci qualifica (destinazione giovani e spirito salesiano), non saremo qualunquisti ma autentici e definiti.

A Verona: *il 27 ottobre si è svolto un interessante incontro di approfondimento e programmazione tra Giovani Cooperatori della Zona.*

A Torino: *programmato per il 21-22 novembre un incontro regionale dei nascenti Gruppi giovanili.*



FINITI I CAMPI, TIRIAMO LE SOMME (MA NON FERMIAMOCI...)

S'intende, non solo e non tanto quelle aritmeniche. Parliamo di valutazione generale dell'esperienza « Estate '70 », *anche se è troppo presto, data la fine assai recente dell'ultimo campo. Ci serviamo, allo scopo, dei* questionari *riempiti singolarmente dai campisti, e delle* relazioni *dei gruppi* (*liturgico, sociale, giovanile*) *e delle attività* (*colonie o grest, servizio sociale di quartiere, ripetizioni a domicilio lavori manuali,* ecc.)

Alcune cifre: i Campi organizzati a raggio nazionale sono stati cinque e... mezzo!

Palma di Montechiaro e *Riesi* (Sicilia); *Urzulei* e *Talana* (Sardegna); *Cupone di Cerro al Volturno* (Molise).

Appendice: il mini campo di *Perdasdefogu* (Sardegna) (20 giorni di permanenza e 13 partecipanti. Quasi solo lavoro manuale come era nel programma).

Partecipanti ai campi N° 192 (Veneto, Lombardia, Piemonte, Lazio, Puglie, Campania, Sardegna, Sicilia).

Durata: 26-27 giornate di vero campo, più due di arrivo e partenza.

Altre iniziative di lavoro assai significative: una colonia per ragazzi bisognosi, organizzata e diretta dai *GG.CC.* di *Torino* a Ulzio; un Campo estivo di lavoro in Giordania organizzato a *Genova* e al quale hanno partecipato alcuni *GG. CC.*, ed infine l'assistenza prestata per 15 giorni a bambini subnormali di un importante istituto di *Mogliano Veneto.*

Di tali attività ci ripromettiamo di parlare prossimamente.

Risultati positivi:

Maggiore esperienza a livello di associazione e di individuo. Si può dire che ora vediamo più chiaramente:

a) la *strada* che si può e si deve percorrere (andare ai ragazzi, ai giovani, ai genitori! Vi è grande possibilità e grande necessità).

b) il *modo* di *camminare* in essa (si è rafforzata nei campisti la convinzione della validità del messaggio educativo di Don Bosco).

c) i *limiti* di un gruppo giovanile, particolarmente quando — come da noi — non ci si conosce prima del campo. (Non pochi si sono rafforzati nel loro ideale di un servizio per i giovani con spirito e metodo salesiano; alcuni faranno un'altra scelta e anche questo è positivo).

Il campo è apparso ancora di più un'occasione per iniziare un tipo di vita che deve *proseguire in seno al proprio centro giovanile.* (Non sembra opportuno fare campi per chi non vuole proseguire in un impegno che duri...).

Positivo il contenuto di *povertà* che hanno avuto quasi tutti i campi (*Palma, Cupone* particolarmente: anche gli altri sembra abbiano migliorato rispetto l'estate scorsa).

Positivo il senso di corresponsabilità di alcuni gruppi che si sono impegnati a reperire fondi (con proprie iniziative) per sanare il deficit di circa un milione.

È stato chiarito meglio il tipo di presenza del sacerdote che da noi è *animatore* spirituale e *responsabile* al vertice (dinanzi alle autorità e all'Associazione), ma vive come uno di noi, disponibile, discreto.

Mole di lavoro. (Rimandiamo alle descrizioni dei singoli campi).

Aspetti negativi:

a) l'obiettivo « *chiarezza di idee* » nei partecipanti e *selezione* non è stato raggiunto in pieno. Ogni campo sembra aver avuto alcuni elementi che — in buona fede — hanno impedito che il tono comunitario e di impegno, si elevasse veramente. (Perché questo? Le cause possono essere state diverse: facili accettazioni fatte dai singoli Consigli ispettoriali, mancanza di coerenza nei giovani che in partenza si dicono disponibili a tutto e all'atto pratico marciano su direttrici troppo personali o di comodo. Poca preparazione remota in alcuni elementi).

Bisogna quindi rivedere il metodo di accettazione dei campisti. (Incontri precedenti? Colloqui chiarificatori tra ex e nuovi campisti?).

b) *l'organizzazione logistica* e *del lavoro* ha lasciato a desiderare in qualche campo.

Cause: dovranno essere esaminate con attenzione. Comunque occorrerà fidarsi di meno delle...autorità amministrative e anche religiose locali. I campisti, però, hanno, in qualche caso, (*Cupone* e *Urzulei*...) avuto l'occasione del rischio. E non è poco per chi vuole farsi le ossa!

Circa il bilancio finanziario ci si è trovati con un deficit di quasi un milione su un giro di danaro di quasi sette milioni.

« Non è un aspetto propriamente negativo, perché la differenza è dovuta anche al maggior lavoro svolto ».

BOLLETTINO SALESIANO

Si pubblica il 1° del mese per i Cooperatori Salesiani; il 15 del mese per i Dirigenti dei Cooperatori

S'invia gratuitamente ai Cooperatori, Benefattori e Amici delle Opere Don Bosco

Direzione e amministrazione: via Maria Ausiliatrice, 32 - 10100 Torino - Tel. 48.29.24

Direttore responsabile: Don Pietro Zerbino

Autorizz. del Trib. di Torino n. 403 del 16 febbraio 1949

Per inviare offerte servirs del C.C. Postale n. 2-1355 intestato a: Direz. Generale Opere Don Bosco - Torino

Per cambio d'indirizzo inviare anche l'indirizzo precedente

Spediz. in abbon. postale - Gruppo 2° (70) - 2ª quindicina

BIBLIOTECA SALESIANA

SUSSIDI PER COMPLETARE LA CONOSCENZA DI DON BOSCO

(1° anno del tema di studio)

- *Per un primo contatto:*

  G. Favini · ***S. Giovanni Bosco*** · SEI. Pagine 258. L. 1.150

  Von Matt - H. Bosco · ***Don Bosco*** · SEI (edizione di lusso e ricca di illustrazioni). Pagine 224. L. 5.000

- *Per una più ampia conoscenza:*

  Lemoyne · ***Vita di S. G. Bosco*** · 2 vo'umi. SEI. L. 4.000

  Auffray · ***S. Giovanni Bosco*** · SEI. Pagine 290. (L. 1.000 per i Cooperatori)

- *Per uno studio sul carisma e lo spirito salesiano:*

  M. Midali · ***Il carisma permanente di Don Bosco*** · L.D.C., 1970. Pagine 214. L. 1.100

- *Per una conoscenza della vita spirituale del Santo:*

  Ceria · ***Don Bosco con Dio*** · SEI. Pagine 393

- *Utilissimo per una conoscenza del mondo salesiano:*

  Dizionario biografico dei Salesiani

  Ufficio Stampa Salesiana, Torino. Pagine 301, illustrato. L. 5.000